



Bimbisvegli nella piccola scuola di Serravalle d'Asti.
Una proposta di didattica per competenze e di
educazione alla cittadinanza attiva in una piccola scuola

**Bimbisvegli in Serravalle d'Asti's small school.
Didactic activities for supporting competencies
development and citizenship education in a small school**

Alessia Rosa

INDIRE - Istituto Nazionale di documentazione Innovazione e Ricerca Educativa, a.rosa@indire.it

Giampiero Monaca

Scuola primaria Piero Donna di Serravalle d'Asti, info@bimbisvegli.net

ABSTRACT

Il presente contributo intende dar conto di un'articolata esperienza didattica, che ha trovato nelle peculiarità strutturali delle piccole scuole spazi di applicazione e implementazione di proposte incentrate sulla didattica per competenze sull'educazione alla cittadinanza. Il lavoro a gruppi misti per età e lo stretto rapporto con il territorio inteso sia in senso topologico, nella possibilità di utilizzo degli spazi esterni alla scuola secondo i principi dell'outdoor education, che socioculturale, coinvolgendo tutta la comunità nelle pratiche formative ne rappresentano elementi portanti. Ne deriva la configurazione di una comunità educante, il cui apprezzamento è testimoniato, tra l'altro, dal ripopolamento della piccola scuola di Serravalle, scelta dalle famiglie per la sua proposta formativa indipendentemente dalla collocazione

This paper presents a complex didactic experience, which discovered in the distinctive features of small schools a space of didactic experimentation aimed at supporting the development of competencies and citizenship education. The formation of educational networks was sustained by two teaching approaches: strategic work in mixed-age groups and the close relationship between school and territory, important for realizing outdoor education and social activities. This educational community is directly related to the repopulation of Serravalle's small school, which, in fact, is being chosen by an increasing number of families.

KEYWORDS

Citizenship Education, Competence, Mall Schools, Mixed-Age Groups.
Educazione alla Cittadinanza, Competenze, Piccole Scuole, Pluriclasse.

* Attribuzioni. Alessia Rosa ha scritto l'Abstract e i paragrafi: 1, 2 e le conclusioni mentre Giampiero Monaca ha scritto il paragrafo: 3.

1. I presupposti teorici della proposta didattica Bimbisvegli

Lo sviluppo di competenze e l'organizzazione di attività funzionali alla sperimentazione della cittadinanza attiva rappresentano due elementi portanti della proposta didattica organizzativa Bimbisvegli che, nata all'interno di una grande scuola cittadina come progetto di un'unica classe, ha trovato autentico sviluppo in una piccola scuola (Coladarci, 2007). Sintetizziamo in questo primo paragrafo il quadro teorico di riferimento connesso a tali ambiti con l'intento di esplicitare l'innovazione insita nelle pratiche elaborate.

Secondo Le Boterf, le competenze, non sono uno stato da raggiungere, ma un processo che implica la mobilitazione delle risorse da parte del soggetto, configurandosi come un saper agire o reagire in una situazione definita e contestualizzata (1994). Non si tratta di un "addestramento all'azione" o al "fare acritico", ma all'opposto, significa valorizzare l'attivazione dei saperi, evidenziandone le funzionalità, così che l'allievo possa comprendere e sperimentare come le conoscenze a sua disposizione siano in grado di incidere su una pluralità di situazioni, siano esse astratte o concrete. Attraverso tale processo di attivazione contestualizzata dei propri saperi l'allievo può percepire l'importanza di implementare il proprio bagaglio culturale, e acquisire una modalità autonoma di leggere e rispondere alle situazioni problema. Tale orientamento allo sviluppo del pensiero implica che «le azioni didattiche partano da insiemi di situazioni problema complesse che richiedono la mobilitazione coordinata, e non standardizzata, di più risorse dell'individuo, di cui gli impianti epistemologici delle discipline sono elementi indispensabili» (Trincherò, 2018, p. 11). Le situazioni problema si caratterizzano inoltre per: il carattere sfidante, l'apertura a interpretazioni differenti e, conseguentemente, a molteplici strade di risoluzione (non tutte ugualmente funzionali), il coinvolgimento di processi cognitivi di alto livello e la possibilità collaborare per giungere alla soluzione migliore. Possiamo dunque sintetizzare le strutture portanti della didattica per competenze in tre elementi chiave:

- L'inscindibilità tra saperi e contesti applicativi reali.
- La centralità dell'allievo, quale costruttore attivo di strutture di conoscenze funzionali all'individuazione autonoma di soluzioni.
- L'acquisizione da parte dell'allievo di un vasto repertorio di modelli interpretativi del reale, di schemi d'azione e di strategie di analisi e riflessione sul proprio agito, funzionali a una ricalibrazione continua dell'azione all'interno di un più diversificato orizzonte esperienziale.

La risoluzione di problemi, l'azione e soprattutto la riflessione sul proprio agire possono rappresentare un'importante occasione per stimolare, insieme all'acquisizione di saperi e competenze funzionali alle discipline, un continuo sviluppo di competenze sociali e civiche, definibili, come: l'insieme di relazioni personali, interpersonali e interculturali che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. «Le competenze civiche fanno riferimento alla partecipazione attiva e democratica alla vita della collettività, mettendo a frutto i concetti di giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili»¹.

¹ Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/ce)

Consapevoli dal vasto dibattito in merito alla definizione di educazione alla cittadinanza (Kerr & Cleaver, 2004; Huddleston & Kerr, 2006) preferiamo limitarci a citare la definizione ministeriale che, pur nella sua vaghezza, ben descrive l'ampio spettro di implicazioni educative. La didattica per competenze consente di affiancare a una educazione esplicita alla cittadinanza quale elemento del curriculum (Gearon, 2003), una cittadinanza implicita integrando aree correlate del curriculum e una più ampia etica scolastica (Bloomfield, 2003; Hicks, 2001). La correlazione e il reciproco arricchimento tra la didattica per competenza e l'educazione civica risiede, a nostro giudizio, soprattutto nell'acquisizione di modelli interpretativi del reale in grado di evidenziarne le diverse sfaccettature e di schemi d'azione che richiedono il mettersi in gioco, l'agire, ma anche la capacità di riflettere su quanto fatto.

2. Didattica per Competenze e educazione alla cittadinanza nella piccola scuola

Le definizioni di piccole scuole (o scuole rurali secondo una prospettiva internazionale) siano esse finalizzate alla standardizzazione o di carattere più descrittivo, faticano a condividere una prospettiva totalmente sovrapponibile (Coburn et al., 2007; Hart, Larson & Lishner, 2005), possiamo comunque identificare quali costanti la ridotta densità di popolazione e la lontananza dai centri urbani (termine che indica un'area urbanizzata con una popolazione di almeno 2.500 abitanti). Tali elementi sono considerati in grado di influenzare fortemente l'organizzazione scolastica e la disponibilità di risorse. Il "come" siano condizionanti, cioè se possano rappresentare spinte d'innovazione didattica o aspetti di deprivazione culturale, dipende da quali sinergie, scuola e territorio, sono in grado di stabilire. Il numero ridotto degli studenti, il lavoro con gruppi disomogenei per età, l'opportunità di estendere agevolmente gli spazi educativi all'intero territorio circostante e il potenziale supporto della comunità culturale e sociale sono, a nostro giudizio, potenziali elementi di arricchimento. Analizziamo gli aspetti elencati nella prospettiva della didattica per competenze. In primo luogo l'inscindibilità tra saperi e contesti applicativi trova nelle piccole scuole facile definizione. La possibilità di muoversi agevolmente nel territorio circostante consente ai docenti di organizzare percorsi "innescati" non solo da situazioni-problema ma anche da compiti di realtà (cioè tratti dalla realtà quotidiana dei soggetti) e da compiti autentici in cui si richiede agli allievi di affrontare specifiche situazioni, mettendo in gioco le stesse competenze di chi, nella vita reale, affronta quotidianamente quel problema. Potremmo forse sintetizzare quanto sopra esposto con il concetto di autenticità della situazione educativa, la piccola scuola consente agli alunni un'agevole sperimentazione di se stessi e delle proprie competenze in un territorio vasto e non artefatto. Tutto ciò non preclude al docente la possibilità di proporre parallelamente, situazioni problema diverse, come ad esempio il chiedere ai bambini come risolverebbero il problema dell'approvvigionamento idrico e alimentare se dovessero partire per una missione spaziale. Il confronto diretto e quotidiano in situazioni autentiche può inoltre supportare l'autonomia dell'allievo e la ricalibrazione continua dell'azione all'interno di un più diversificato orizzonte esperienziale. Anche il confronto con compagni di età differenti, se ben coordinato, agevola: l'acquisizione di una visione multi prospettica del reale, la considerazione di un vasto repertorio di modelli interpretativi, una differente propensione all'ascolto dell'altro anche quando è più piccolo per età, l'educazione tra pari e il coaching. Un'obiezione prevedibile

potrebbe evidenziare che quanto esposto è realizzabile anche in una grande città, questo è certamente vero (anche perché diversamente dovremmo parlare di didattica per competenze solo per i piccoli centri) ciò che differenzia le due realtà, e agevola le piccole scuole, è l'autonomia organizzativa del docente e la possibilità di reiterare l'esperienza sul territorio per più tempo, concedendo quello spazio di riflessione e analisi tanto importante nell'acquisizione di competenze. La contiguità degli spazi educativi tra scuola e territorio facilita inoltre i processi di transfer di competenza e la visione multiprospettica della stessa realtà. In tale contesto di reciproca apertura, tra scuola e territorio, l'educazione alla cittadinanza intesa come partecipazione attiva e democratica alla vita della collettività può trovare una quasi naturale via di espressione, applicazione e sviluppo. Non si tratta solo di utilizzare un territorio, ma di prendersene cura in senso comunitario e non campanilistico.

L'educazione alla cittadinanza può divenire nelle piccole scuole spazio di sperimentazione sul territorio, in una prospettiva che non si chiude in sé, ma si apre all'interculturalità e allo sviluppo di competenze critiche. Oggi, ad esempio, i piccoli comuni accolgono un ampio numero d'immigrati che trovano più agevoli spazi d'integrazione (Balbo, 2015.)

Il quadro teorico declinato trova nell'esperienza Bimbisvegli un efficace esempio di attivazione e sperimentazione.

3. La proposta Bimbisvegli

Bimbisvegli nasce come progetto nel 2007 presso la scuola primaria Rio Crosio di Asti per iniziativa del maestro Giampiero Monaca basandosi su una progressiva sintesi tra il suo stile didattico, l'osservazione e l'ascolto degli alunni. A partire dal 2016 tale progetto ha trovato radicamento e sviluppo nella piccola scuola primaria Piero Donna di Serravalle d'Asti, frazione di circa 600 abitanti, tanto da coinvolgere oggi l'intera scuola in una nuova proposta didattica-organizzativa. La scelta di spostare la propria sede di lavoro deriva dalla convinzione che l'approccio didattico ideato avrebbe trovato, in una piccola scuola, maggiori opportunità di implementazione.

Accogliere i bisogni emotivi ed empatici specifici delle varie età evolutive, favorire la comprensione del proprio ruolo di giovani cittadini, esplicitare la necessità di adottare comportamenti cooperativi, ecologici e critici, sono i cardini portanti di tale proposta didattica che trae ispirazione da vari orientamenti pedagogici, quali: la didattica attiva montessoriana, l'apprendimento cooperativo di Celestin Freinet, la didattica applicata di Mario Lodi, l'impegno sociale di Lorenzo Milani, la pedagogia degli oppressi di Paulo Freire, il mutuo aiuto ispirato a Luigi Camillo Goltieri e l'autoeducazione in natura di Robert Baden Powell.

La progettazione educativa si fonda su tre ambiti di attenzione: l'area del sé inteso come lo sviluppo dell'autonomia critica del bambino; l'area della relazione intesa come sviluppo di quelle competenze socio relazionali che consentono una predisposizione verso l'altro (Darling-Churchill & Lippman, 2016) e infine l'area del rapporto con la realtà, quale immenso spazio per l'acquisizione di conoscenze e competenze.

Ogni anno la programmazione è organizzata su grandi temi interdisciplinari (denominate imprese), che permetteranno di perseguire i macro obiettivi annuali scelti dal team docente. Ad esempio, se il tema è "la nascita della vita" in storia, viene spiegato il Big Bang, in musica si ascolta musica d'ambiente, in italiano si

propongono i miti sull'origine della vita, in scienze si attivano esperimenti ed osservazioni sullo sviluppo dei batteri e così via.

L'anno viene suddiviso in tre periodi:

- Il periodo della scoperta: funzionale alle attività di accoglienza e al ripasso degli argomenti trattati l'anno precedente.
- Il periodo della competenza in cui vengono proposte ai bambini molteplici attività basate sul ciclo esperienziale di Pfeiffer e Jones (Trincherò, 2016.)
- Il periodo dell'autonomia e dell'applicazione, in cui si ripropongono problemi per competenze all'interno di contesti differenti. I bambini sperimentano così l'autonomia e la possibilità di mettersi alla prova, utilizzando in modo creativo e personale ciò che hanno appreso nel corso dell'anno.

L'aspetto motivante, ludico e sfidante proprio della didattica per competenze trova in tale organizzazione e attraverso questi espedienti educativi fertile campo di applicazione, all'interno di un ambiente capace di massimizzarne la fattibilità.

L'ambiente educativo è infatti, considerato come un essenziale mediatore didattico (Damiano, 1999) e per questo viene modulato dai docenti ed adattato ogni estate dagli insegnanti e da volontari del territorio, tra i quali vi sono anche alunni ed ex alunni. Tanta attenzione e dedizione è dovuta alla considerazione dell'ambiente scolastico sia come spazio relazionale, favorevole alla promozione dell'individuo quale membro di una comunità solidale, in cui i materiali vengono condivisi e gli ambienti curati, sia come luogo di apprendimento in cui arredi e spazi sono funzionali alle attività didattiche (Weyland, 2015; Borri, 2019).

Le attività in classe si alternano in modo continuo con esperienze di *outdoor education* «modalità diversa di "fare scuola", che riconcilia i tempi dell'apprendimento con quelli dell'esperienza, assumendo la lentezza e la leggerezza come dispositivi efficaci nella didattica, l'ambiente esterno come normale (naturale) ambiente di apprendimento in connessione con l'ambiente interno» (Farnè, 2018, p. 15). L'ambiente naturale è considerato un vero e proprio insegnante capace di offrire spunti per esplorazioni multisensoriali dei fenomeni, degli organismi e della materia. Anche la semplice osservazione della vita in poche gocce d'acqua o il vedere e salvare i lombrichi dopo un acquazzone, offrono opportunità per imparare e comprendere argomenti e fenomeni complessi. L'approccio al contesto naturale intende inoltre promuovere un'educazione civica in cui il rispetto dell'altro ha una prospettiva presente e futura, a partire dalla salvaguardia e la cura dell'ambiente in cui si vive.



Immagine 1 - Foto di una delle classi della scuola di Serravalle dove ai muri sono state disegnate le sagome degli alberi, che vengono utilizzati per molteplici attività didattiche e alle sedie sono state inserite delle palline da tennis per ridurre il rumore.

L'educazione alla cittadinanza critica e attiva rappresenta un elemento di fondo dell'intera pratica, sia all'interno del contesto scuola sia nel rapportarsi con la realtà esterna intesa non solo in prospettiva locale ma anche globale. Sono state realizzate molte esperienze di cittadinanza attiva che vedono nel coinvolgimento del territorio quella sinergia che caratterizza le piccole scuole. Per ragioni di sintesi ne presentiamo solo due realizzate senza apporti finanziari e accumulate dal concetto di apertura e dalla centralità organizzativa del gruppo classe. I progetti si differenziano per le direttrici di azione: il primo parte dalla scuola e va verso il territorio, il secondo accoglie gli abitanti del territorio quali risorse educative.

Il primo è il progetto Ethcamensa finalizzato a limitare lo spreco alimentare, in cui i bambini, dopo aver registrato e tabulato i propri consumi alimentari durante il pranzo a mensa (mettendo nel piatto solo la quantità che effettivamente avrebbero consumato) hanno calcolato che solo nella loro scuola, ogni anno venivano gettati più di 8900 pasti completi. Sulla base di questo risultato è stato ideato un sistema di prenotazione del pasto, in cui ogni alunno indica la quantità di cibo che intende consumare (nel rispetto delle proporzioni nutrizionali). Il cibo non utilizzato viene redistribuito alle persone in difficoltà. Il sistema è stato presentato dai bambini stessi all'amministrazione comunale e alla cooperativa che gestisce la mensa. Questi ultimi, accolta l'istanza, hanno organizzato un servizio di raccolta e redistribuzione ad Asti (quindi in città) dei pasti non utilizzati.



Immagine 2 - Attività didattica all'aria aperta nell'ambito del progetto "La scuola dei colori"

Il secondo progetto "La scuola dei colori" ha coinvolto il centro di accoglienza di Serravalle, gestito dalla cooperativa Agathon.

Gli ospiti hanno supportato le attività scolastiche con gli insegnanti come madrelingua inglese, nella gestione degli alunni in difficoltà e nel laboratorio teatrale, in cui è stato realizzato un musical sul tema delle migrazioni. In questo modo tutti i bambini della scuola hanno potuto non solo beneficiare di importanti stimoli formativi ma, soprattutto, conoscere culture e storie senza mediazioni. Per questa ragione quando la richiesta di protezione di uno dei migranti è stata rigettata i bambini si sono mobilitati, realizzando una petizione online che ha superato le 10000 firme. Tali competenze di utilizzo consapevole e mirato dei media, vengono stimolate quotidianamente attraverso proposte media educative finalizzate all'analisi critica delle fonti di informazioni e alla realizzazione del blog "giornalino di classe 2.0"² i cui contenuti sono redatti dai bambini con l'obiettivo di presentare quanto avviene a scuola e di proporre una propria lettura del reale. La comunicazione mediata non è l'unica funzionale a esprimere il proprio pensiero, per tale ragione nella piccola scuola di Serravalle, si pone particolare attenzione all'organizzazione di proposte educative, propedeutiche alla lettoscrittura e finalizzate alla formulazione organizzata ed efficace delle proprie idee. Durante i dibattiti pubblici organizzati dalle classi, i bambini possono esprimere le loro opinioni e presentare la loro lettura di fatti e situazioni.

2 <http://www.bimbisvegli.net/weblog/>

Attraverso la proposta didattica organizzativa Bimbisvegli la scuola di Serravalle ha visto un progressivo ripopolamento: il trend delle iscrizioni è aumentato da 2/3 alunni all'anno a 10/12 e il numero totale degli iscritti è passato da 37 a 46. Anche la provenienza dell'utenza è un dato rilevante, in quanto dei 28 bambini in età scolare che abitano nella frazione 14 frequentano la piccola scuola di Serravalle mentre gli altri 32 iscritti provengono, da paesi e città (compreso il capoluogo) in un raggio di 20/25 chilometri. Tale dato è esemplificativo di come attraverso la sinergia con il territorio la piccola scuola possa diventare un valore aggiunto per le scelte educative delle famiglie.

Conclusioni

Le attività presentate non si pongono nell'ottica dell'*unchooling* (Gray 2015) movimento in espansione che racchiude esperienze diversificate in cui la scuola è sostituita da comunità di bambini di età diverse, con educatori e docenti, e dove l'organizzazione didattica si fonda sulla libertà/responsabilità dei singoli nella costituzione di propri percorsi formativi. Al contrario l'organizzazione didattica Bimbisvegli risponde pienamente alle finalità e all'autonomia didattica definite in sede ministeriale, sono le peculiarità dell'essere una piccola scuola, il territorio coeso e un'equipe di docenti impegnati che hanno consentito lo sviluppo di una proposta educativa innovativa e diversificata. Concludiamo questo breve contributo con la convinzione che il senso pedagogico più profondo alla base dell'esperienza educativa presentata risieda, da parte della scuola, nel pensarsi e porsi diversamente nell'ecosistema sociale. Seguendo il modello "termostatico" proposto da Postman (1981), esperienze come quella di Bimbisvegli rendono possibile una scuola capace di fornire ai bambini l'attrezzatura per nuotare controcorrente, se ad esempio nella società la velocità è l'elemento imperante, la scuola può valorizzare la lentezza del lavoro fatto con cura e perizia artigiana (Sennet 2008), se la comunicazione virtuale è patrimonio comune la didattica può porre le parole al centro del confronto. Tale approccio non può dirsi prerogativa solo delle piccole scuole ma crediamo che i piccoli centri, spesso avamposti culturali e sociali rispetto ad una globalizzazione imperante, possano rappresentare spazio di incentivazione di tale prospettiva.

Riferimenti bibliografici

- Balbo, M. (2015). *Migrazioni e piccoli comuni*. Milano: Franco Angeli.
- Bloomfield, P. (2003). Local and National and global citizenship. *Education*, 3(13), 59-67.
- Borri, S. (2019). *The Classroom has Broken Changing School Architecture in Europe and Across the World*. Retrieved from: <http://www.indire.it/wp-content/uploads/2019/02/Laula-si-%C3%A8-rota-EPUB.pdf>.
- Coburn, A. F., MacKinney, A. C., McBride, T. D., Mueller, K. J., Slifkin, R. T., & Wakefield, M. K. (2007). *Choosing rural definitions: Implications for health policy*. (Issue Brief #2). Omaha, NE: Rural Policy Research Institute Health Panel.
- Coladarci, T. (2007). Improving the yield of rural education research: An editor's swan song. *Journal of Research in Rural Education*, 22, 1-9.
- Damiano, E. (1999). *L'azione didattica. Per una teoria dell'insegnamento*, Roma: Armando Editore
- Gearon, L. (2003). *How Do We Learn to Become Good Citizens? A Professional User Review of UK Research Undertaken for the British Educational Research Association*. Nottingham: BERA.

- Gray, P. (2015). *Lasciateli giocare*, Torino: Einaudi.
- Hart, L. G., Larson, E. H., & Lishner, D. M. (2005). Rural definitions for health policy and research. *American Journal of Public Health*, 95, 1149-1155.
- Hicks, D. (2001). *Citizenship for the Future: A Practical Classroom Guide*. Godalming: WWF-UK.
- Huddleston, T., Kerr, D. (2006). *Making sense of citizenship – a Continuing Professional Development Handbook*. London: The Citizenship Foundation.
- Farnè, R., Bortolotti, A., & Terrusi, M. (2018). *Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche*. Roma: Carocci.
- Kerr, D., & Cleaver, E. (2004). *Citizenship Education Longitudinal Study: Literature Review - Citizenship Education One Year On – What Does it Mean?: Emerging Definitions and Approaches in the First Year of National Curriculum Citizenship in England*. London: DfES.
- Le Boterf, G. (1994). *De la compétence: essai sur un attracteur étrange*. Paris: Les Éditions d'Organisation.
- Postman, N. (1981). *Ecologia dei media. La scuola come contropotere*. Roma: Armando Editore.
- Sennett, R. (2008). *L'uomo artigiano*. Milano: Feltrinelli.
- Darling-Churchill, K. E., Lippman, L. (2016). Early childhood social and emotional development: Advancing the field of measurement. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 45, 1-7.
- Trincherò, R. (2016). *Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola*. Roma: Franco Angeli.
- Trincherò, R. (2017). *Costruire e certificare competenze nel primo ciclo*. Milano: Rizzoli Education.
- Weyland, B., Attia, S. (2015). *Progettare scuole*. Milano: Guerrini Scientifica.